

Notiziario a cura della classe 5A della scuola primaria Dante di Gallarate

Questo giornale nasce dal laboratorio "Le cinque W" con la giornalista Sara Magnoli e la collaborazione della docente Pina Cioffi. Dopo aver appreso alcune nozioni su come nasce un giornale, come si scrive un articolo, che cosa bisogna sapere per affrontare questo tipo di scrittura e di lavoro, i ragazzi e le ragazze della classe hanno individuato alcuni argomenti di loro interesse e li hanno approfonditi con inchieste, interviste, ricerche e raccolte di dati, lavorando come veri e propri giornalisti. Il tutto sotto la supervisione giornalistica che li ha aiutati a capire come si svolge concretamente il lavoro in una redazione di un giornale.

UN MONDO DI AMICI, UN MONDO DI LIBRI

Nella scuola Dante esiste da una decina d'anni un progetto lettura intitolato "Un libro per amico", adeguato alle diverse realtà scolastiche dell'istituto comprensivo. Ne è referente, per il plesso Dante, la docente Pina Cioffi. "Il progetto—spiega—prevede molteplici iniziative volte a incentivare e avvicinare i ragazzi alla lettura, attraverso l'apertura delle scuole alle varie agenzie del territorio. Già a ottobre la nostra scuola partecipa all'evento Duemilalibri organizzato dal Comune di Gallarate, per proseguire con i laboratori

di lettura animata alla libreria Biblos. Tra febbraio/marzo è prevista anche la partecipazione al concorso letterario "Le parole sono luce" e, in vari momenti dell'anno, ai laboratori organizzati alla biblioteca civica Majno. Inoltre viene organizzato, a fine anno scolastico, un evento che prevede la partecipazione a scuola di scrittori che, con modalità diverse, trasformano la lettura di libri in divertimento, gioco, in scoperta particolare delle parole scritte".

Quest'anno è stata prevista anche la partecipazione alla

staffetta di scrittura creativa Bimed, progetto nato a Salerno che coinvolge scuole italiane e straniere, ciascuna delle quali scrive il capitolo di un libro.

"Credo — conclude Pina Cioffi — che nella realtà odierna, in cui impera il web, orientare i ragazzi verso i libri sia necessario, in quanto si assiste a una de pauperizzazione del linguaggio sia dal punto di vista lessicale sia grammaticale. La lettura diventa quindi uno strumento prezioso per recuperare tali deficit".



La scrittrice Cristina Fidone

CRISTINA FIDONE: "SCRIVERE, UN COLPO DI FULMINE"

Cristina Fidone ha iniziato ad amare la scrittura grazie a un compito assegnato in classe da un suo insegnante all'Accademia di Arte Drammatica. Da quel giorno la sua fantasia non ha mai cessato di volare. E lei ha sempre cercato di insegnare il suo sogno.

Il suo primo libro è stato per adulti, ma scrive anche per bambini ed è attrice.

"Scrivere mi piace tanto—racconta—perché i miei pensieri così non vengono dimenticati. Mi sono resa conto che la scrittura mi

permetteva di tirare fuori quello che avevo dentro, non dimenticarlo più e dividerlo con altri. Ogni mio libro nasce da esperienze vissute che mi piacciono molto, o idee che possono arrivare in ogni momento della giornata, anche di notte. Arrivano e devi scriverle subito per non perderle. O nascono da emozioni provate, o anche da parole sentite. E tutti i miei libri sono dedicati a qualcuno. Soprattutto a mia figlia". Perché crede che il modo migliore di vedere la vita sia quello dei bambini e anche cre-

scendo è sempre importante vedere la vita con gli occhi di un bambino.

Amante anche della storia, scrive anche libri su personaggi storici, "ognuno dei quali ha una sua particolarità. E mi piacerebbe infondere la mia passione per la storia ai ragazzi in maniera divertente".

Le capita anche che le dica-no che i suoi libri sembrano opere teatrali: forse in questo gioca il fatto che, da attrice quale è oltre che scrittrice, a volte si ispira proprio a opere teatrali.

IN REDAZIONE

Nelson Aubameyang,
Lorenzo Cesare Bianchi,
Francesca Carassi, Stella Cerello,
Carolina Silvia Manuela Colombo,
Federico D'auria, Pietro Fontana,
Alessia Ghinatti, Edoardo Giollo,
Maddalena Grandis,
Alison Yamile Huaroc Martinez,
Riccardo Ielmini, Falem Khan,
Nicolò Locarno,
Pacifique Nduwimana Airné,
Aya Oukhammou,
Eva Paronuzzi Ticco,
Arianna Pece, Giorgia Perrotta,
Anai Guadalupe Ponce Auelar,
Gaia Romanello,
Giorgia Sacconaghi,
MathiasStefano Tacunan Pomayay,
Ryan Vizcini, Rkeiya Zbat

IL DANTINO

EVVIVA LE CROCCHETTE. MA LA MINESTRA PROPRIO NO

Vorrebbero mangiare più crocchette di pollo e meno minestra.

Un'indagine condotta dalla classe 5A delle Dante sulla mensa scolastica ha messo in luce gioie e dolori del pasto consumato a scuola.

Le lamentele più diffuse riguardano le razioni, che i bambini vorrebbero più abbondanti, ma anche il fatto che alcuni cibi siano troppo freddi e la pasta a volte cruda.

E comunque, al di là dei gusti personali, per cui c'è anche qualcuno, anche se pochi, che dichiara di non disdegnare zuppe e minestre, se a stilare il menù della mensa della scuola fossero i bambini che poi siedono a tavola ogni giorno, qualcosa cambierebbe di sicuro.

E così c'è chi si lamenta per la frutta, ritenendola poco varia e a volte "segnata", ma c'è anche chi invece mangia con soddisfazione e farebbe

volentieri il bis ogni giorno.

A fronte di quanto raccolto, i ragazzi hanno incontrato Alessandra Zambelli, la tecnologa alimentare del Comune di Gallarate che ogni giorno segue le mense scolastiche.

E con lei hanno scoperto che cosa c'è dietro alla preparazione dei pasti e alla stesura del menù di ciò che arriva quotidianamente sulla tavola della mensa scolastica.



*Alessandra Zambelli,
tecnologa alimentare
del Comune
di Gallarate*

LA TECNOLOGA ALIMENTARE: "L'ASSAGGIO È CORAGGIO"

"Con il menù della mensa non ci dobbiamo sfamare, ma nutrire". Perché l'obiettivo della mensa scolastica è quello di far mangiare ciò che serve al corpo. Variando i cibi. Lo spiega la tecnologa alimentare del Comune di Gallarate Alessandra Zambelli, invitando ad assaggiare sempre ciò che viene servito.

Ogni giorno nella cucina centralizzata che ha sede ad Arnate vengono preparati per le scuole circa tremila pasti, la maggior parte delle materie prime arrivano dall'Italia e la frutta e la ver-

dura sono biologiche (questo spiegherebbe alcuni segni sulla buccia), non trattate con prodotti chimici, e di stagione. Sono dieci nella cucina le cuoche che preparano i pasti, trasportati da camion nelle scuole, in contenitori che devono assicurare la temperatura richiesta dalla legge: 65 gradi per i cibi caldi e meno di 10 per quelli freddi.

Anche il menù è appositamente studiato con esperti perché ogni giorno venga servito il fabbisogno, per quel pasto, dei principi nutritivi

per i bambini e i ragazzi in età scolare, variando i cibi serviti. Un discorso, questo, che vale anche per le porzioni servite, che si rifanno a tabelle precise di grammatura e che devono tenere conto di ciò che, in una giornata, un bambino dovrebbe mangiare per avere un'alimentazione sana e adatta a lui.

Attraverso i comitati mensa composti da genitori e insegnanti è sempre possibile segnalare ciò che non va o che può essere migliorato.

"Nella cucina centralizzata che ha sede ad Arnate si preparano ogni giorno circa tremila pasti"



Con il progetto Siticibo si recupera pane e frutta

TITOLO BRANO INTERNO

Ogni anno in Italia ciascuno di noi spreca circa 140 chili di cibo.

I ragazzi delle scuole di Gallarate possono dare il loro contributo per evitare lo spreco: grazie al progetto Siticibo viene raccolto tutto il pane e viene raccolta tutta la frutta che non sono stati toccati sulle mense scolastiche e distribuiti a famiglie che ne hanno bisogno.

Se il cibo impiattato o nelle teglie, o pane o frutta man-

giucchiati e non finiti non possono essere recuperati anche per motivi di sicurezza (il cibo avanzato nelle teglie non può essere dato neppure agli animali), altro può invece essere recuperato. Per questo l'invito è di "non maltrattare" frutta e pane e dividerla con i compagni se non la si vuole mangiare interamente. Ciò che non è stato toccato può davvero aiutare chi ne ha bisogno, donandolo ogni giorno.

I volontari di Siticibo passano ogni giorno dopo le 14 dalle mense scolastiche e raccolgono quanto può essere donato e recuperato.

Si tratta di un progetto importante che è attivato in diversi paesi e città e da qualche anno coinvolge anche Gallarate.

E un progetto che aiuta veramente e in maniera costante e attenta molte famiglie bisognose.



*Daniele Chiffi,
dirigente scolastico
dell'istituto
comprensivo Dante*

TITOLO BRANO INTERNO

Tapparelle che mancano e che non vanno più né su né giù. In 5A alle Dante solo l'aiuto di una mamma che ha realizzato alcune tende impedisce al sole di colpire la vista dei ragazzi nelle ore pomeridiane.

Porte di bagni senza maniglie così che gli stessi non siano più utilizzabili. "Al primo piano noi maschi possiamo usare un solo bagno", spiega-

no gli alunni. "E in uno delle femmine la porta non resta chiusa e chiunque può spiare", si lamentano le ragazze. Oltre a mancare sempre carta igienica e sapone.

I giochi in cortile sono spesso rotti e anche il nuovo campo da basket non può essere usato perché la pavimentazione rilascia il colore tingendo di blu scarpe e pantaloni.

Sono solo alcuni dei problemi lamentati dai bambini e dalle bambine della scuola primaria Dante di Gallarate. E non sono i soli. Alcune porte sono fuori sede e danneggiati sono alcuni banchi che si staccano dal piedistallo. I ragazzi di 5A hanno raccolto tutte le lamentele e ne hanno parlato con il dirigente scolastico Daniele Chiffi per sapere come fare ad avere risposte e soluzioni.

"La scuola—risponde Chiffi—non può intervenire direttamente e segnala all'ufficio tecnico comunale. Contando che a Gallarate ci

sono 29 scuole di proprietà comunale e tutte segnalano dove intervenire, non sempre la soluzione è immediata". Per quanto riguarda il campo da basket assicura invece che la situazione è risolta: la ditta è intervenuta mettendo un fissante. Il problema della carta igienica è che è accaduto, lasciandola a disposizione nei bagni, che qualche alunno l'abbia gettata nei WC ostruendoli. "In questo senso—prosegue Chiffi—dovete imparare a utilizzare correttamente ciò che avete a disposizione, dovete sentire la scuola come casa vostra e impegnarvi a pretendere che sia uno spazio bello, segnalando anche alle insegnanti casi di vandalismo come questi".

E se qualcosa nella struttura non va, non serve far polemica, ma segnalare alla direzione. "Da parte della segreteria è immediata la comunicazione al Comune che è nostro interlocutore ufficiale. Così come la scuola è canale ufficiale per le segnalazioni: a noi non interessa polemizzare, ma risolvere i problemi".

IL CASO. ALBERI DI CARTA IGIENICA

Carta igienica appesa agli alberi una domenica mattina. Un grave fatto di vandalismo e furto è avvenuto un sabato notte di alcune settimane fa alle scuole Dante. Qualcuno è entrato nel deposito dell'istituto rubando molti rotoli di carta igienica e lanciandoli sugli alberi e per le strade.

"È stato un grande danno perché in una scuola di acquistano centinaia di rotoli di carta con spese consistenti. Questo atto ha fatto spendere soldi inutilmente all'istituto oltre a creare un danno all'ambiente", spiega il dirigente scolastico Daniele Chiffi. I vandali sarebbero già stati identificati e si tratterebbe anche di minorenni. "Anche in questo caso—conclude Chiffi—si tratta di una grave mancanza di rispetto per le cose degli altri".

L'INIZIATIVA. MENO SMOG CON IL PEDIBUS

Dieci anni fa si era posto il problema dello smog intorno alla scuola. E aveva deciso, con un gruppo di genitori, di formare il "pedibus", nome che nasce dall'unione di due parole: "pedi", andare a piedi, e "bus", autobus. "Il pedibus si ha quando un gruppo di bambini si ritrova con altri bambini in un posto specifico e vanno a scuola insieme, accompagnati da adulti a piedi, tenendosi attaccati a un cordino in modo da non poter correre pericoli lungo la strada". Lo spiega Samuele Cattaneo, che, appunto dieci anni fa, ha portato alla scuola Dante di Gallarate un'idea che è stata poi attuata anche in altre scuole gallaratesi e

non solo. "Ogni giorno—prosegue—davanti a scuola c'è molto inquinamento che i pedoni respirano, perché i genitori portano a scuola i figli con l'auto prima di andare al lavoro. Diminuendo le macchine, diminuisce lo smog". Da qui la proposta del pedibus, che funziona grazie alla partecipazione dei genitori.

"Il pedibus—continua Cattaneo—serve anche perché l'aria fresca fa "svegliare" di più. Per funzionare bene è importante invitare gli altri a utilizzarlo".

Samuele Cattaneo, ospite della classe 5A delle Dante,

ha anche spiegato il pedibus con un esperimento: ha preso due bottiglie di plastica e ne ha tagliato la parte inferiore, le ha capovolte e ha attaccato su una di queste l'immagine di una macchinina e sull'altra quella di un pedone. Le ha collegate con un tubo trasparente, poi ha versato l'acqua dentro a quella con l'auto e l'ha portata più in basso rispetto all'altra. "L'acqua—ha spiegato—rappresenta le persone: se le persone iniziano ad andare a piedi, quelle che vanno in macchina diminuiscono, mentre aumentano i pedoni".

E di conseguenza diminuisce lo smog.



*Samuele Cattaneo
durante
l'esperimento
esplicativo*

GIANNI BERALDO, DENTRO LA NOTIZIA

Fin dalle scuole medie sognava di fare il giornalista. E adesso Gianni Beraldo è il direttore del giornale online varese7press.it.

Che cosa fa il direttore di un giornale?

Il direttore è un giornalista, coordina il lavoro della redazione, cioè dei giornalisti che hanno ciascuno il proprio settore. Il direttore è responsabile di tutto quello che si pubblica.

Da quanti anni fa il giornalista?

Sono direttore da dieci anni, ma giornalista dal 1985.

Come mai ha scelto questo lavoro?

Ho iniziato a fare questo lavoro perché mi faceva sentire a mio agio. A 13 anni facevo il direttore del giornalino della scuola media. I passi successivi sono stati dal giornalino della scuola alla radio, fino ad arrivare a un giornale locale.

Le piace il suo lavoro?

Moltissimo, ho ancora lo spirito di quando avevo 13/14 anni. Quella del giornalismo è una passione che va mantenuta con curiosità, seguendo la realtà e parlando con la gente.

NATA ATTRICE SENZA SAPERLO

Regista per caso, attrice per passione. Marcella Magnoli, della Compagnia della Crocetta di Gallarate, è salita sul palco a recitare che era quasi nonna. Realizzando un sogno che aveva fin da bambina.

Come ha iniziato?

Sono nata attrice e non lo sapevo: sono nata in un cinema! I miei genitori ne avevano uno e quando era vuoto andavo sul palco a recitare, ma di nascosto perché ero timida. Poi ho lavorato come parrucchiera, mi sono sposata e ho avuto un figlio, ma andavo sempre al cinema e a teatro. Finché un giorno ho detto a mio marito che volevo provare la bellezza della recitazione. Ho iniziato tardi, ma era una cosa che avevo nel cuore da sempre.

Come lavora un'attrice?

Un'attrice, quando deve esibirsi, deve immedesimarsi nella parte. Se devi impersonare un ubriaco, per esempio, devi studiare come si comporta un vero ubriaco. E comportarti come lui. E poi si deve studiare a memoria, i movimenti, la postura e collaborare con tutto il gruppo. Fare l'attore sé un lavoro che impegna, ma dà tante soddisfazioni.

Richiede studio, passione e applicazione.

Preferisce fare la regista o recitare?

Alla regia sono capitata per caso, sostituendo un regista che aveva avuto alcuni problemi temporanei. Io preferisco recitare. E ogni volta, è sempre tutto diverso.



“DATE FIDUCIA AI BAMBINI”

“I bambini hanno bisogno di affetto, cura, attenzione e fiducia”.

Parole di Annamaria Fiorillo che, dopo essere stata per diciassette anni insegnante, ora, da venti, è un magistrato “molto speciale”. Si occupa di reati e norme che riguardano i minori di 18 anni al Tribunale dei Minori di Milano.

Il suo incontro con i ragazzi della 5A della scuola Dante è stato una scoperta di cos'è e come lavora un magistrato, ma anche delle leggi che riguardano i minori sia di 18, sia di 14 anni, età importante perché le responsabilità sono diverse.

“In Italia—dice—esiste una legge veramente bella, si chiama “legge della trasformazione”, che nessun ragazzo è

cattivo, che c'è una ragione se fa qualcosa di male, e che può cambiare. La legge che regola i minori è del 1988 ed è bellissima”.

Perché a un certo punto della sua vita ha deciso di diventare magistrato?

Perché anche mio padre era magistrato. Credo molto nelle radici familiari e ho pensato che fosse una bella cosa. E poi amo i bambini e i ragazzi.

In che cosa consiste il suo lavoro?

Essere magistrato significa applicare la legge, che stabilisce diritti e doveri. Il giudice è un magistrato che decide, emette le sentenze. Io sono un pubblico ministero, faccio le indagini, raccolgo le prove, arrivo alle accuse. Sono un magistrato però

specializzato, nel mio caso, per i minorenni, i minori di 18 anni. In un processo c'è poi la difesa, che cerca di dimostrare l'innocenza dei suoi assistiti

Che cos'è un reato?

Un reato è un danno, qualcosa che non rispetta la legge.

Perché le piace il suo lavoro?

Sono magistrato da vent'anni, prima, per diciassette anni, sono stata insegnante. Il mio lavoro mi piace davvero molto. Adoro aiutare i bambini e ne sono veramente soddisfatta. Amo i bambini e i ragazzi e credo di aver fatto sempre il lavoro per cui sono portata. Per questo posso dire di essere una persona felice: perché svolgo il lavoro che volevo fare.



Annamaria Fiorillo